

14. Precaria-mente

Il tema di *Raccontar/si* del 2005 era invece la precarietà, da cui partire per intrecciare e tessere nuove narrazioni. Una parola densa di significati dettati dalle leggi di un mercato neoliberista che impone una libertà senza opzioni, che mercifica l'umano, che iscrive i significati del mondo in un orizzonte vuoto di senso, in cui i corpi contano nei limiti delle loro capacità produttive. Una parola opaca, ma l'opacità è porosa e permette alla luce di filtrare. La parola-guida allude sia alla perdita di fiducia nell'avvenire, sia al tipo di lavoro che il neoliberismo richiede nella sua fabbrica globale. A sua volta, la precarietà del lavoro, annunciata come forma di libertà ma rivelatasi senza opzione, produce uno stato di intermittenza e di frammentazione che aumenta il senso della precarietà stessa della vita.

Ciascun* ha la sua precarietà. Precaria è sempre la parola, precario l'ascolto, mutevoli sono le condizioni del vivere, latente è sempre anche l'alterità. Il Laboratorio alludeva anche alla precarietà rispetto all'ambiente in crisi, a causa della crescita illimitata in cui si collocano le guerre fatte per sostenere l'economia. Ma dalla precarietà che viene imposta dal neoliberismo in una società iniqua si può provare a passare a una precarietà conquistata (*precaria-mente*) nel senso delle molteplici appartenenze, di culture e lingue in movimento, senza perdere con ciò la dimensione di materialità nella complessità dei processi che portano alla costituzione di soggettività sempre più cangianti. Proprio cercando forme di recupero e reintegrazione rispetto alla precarietà dei modi e dei tempi in "Cioccolata amara in metropolitana" (2006) Liana continua ad attingere al pensiero filosofico ed epistemologico, agli studi femministi e postcoloniali, alla narrativa, a tutti quei saperi che aiutano a cogliere sconfinamenti e disseminazioni nella complessità liberista. Così considera il senso di possibilità offerto da Adrienne Rich, Judith Butler e Dionne Brand, tre scrittrici di corpi che 'non/contano', accostate tramite la figurazione dell'*accanto* ripresa da Audre Lorde e Eve K. Sedgwick: sia locuzione periperformativa indicante una relazione spaziale basata sulla prossimità, sia spazio aptico, sia tropo per una pacifica convivenza e una rispettosa condivisione¹⁶.

Ulteriore collegamento tra queste scrittrici è il diverso uso che fanno della diaspora – altra locuzione periperformativa e grande metafora stori-

¹⁶ Per una lettura diffrattiva di Brand e Rich si veda anche il saggio "Mappe per una diaspora queer: Dionne Brand e Adrienne Rich", in Liliana Ellena *et al.* (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, Generi, Linguaggi*, Vol. 4, Selected Papers, Cirsde, Torino 2012: 113-126.

del convegno si leggeva: “Nel tentativo di evitare la doppia cattura di fondamentalismo e liberismo che sommandosi ci intramano, cerchiamo esempi di come sottrarsi, e di come attuare e performare microresistenze. Vogliamo capire come elaborazioni e esperienze politiche di questa impronta reagiscono alla invasività liberista – fra inequità e seduttività – e se producono immaginari alternativi e pratiche di cambiamento condivisibili”.

Solo un baleno: epifanie moderniste e rivelazioni quantiche (Hall, Woolf, Bellow, Lorde con Grosz et al.)

Intervento per il workshop SIL su *Abitare il tempo: lo spaziotempo come tropo e figura*, in occasione del Convegno SIL “Abitare. Corpi, spazi, scritture” (Roma, 17-19 novembre 2017; <http://www.ilgiardinodeciliegi.firenze.it/abitare-il-tempo/>). I saggi contenuti nel libro erano stati predisposti come materiale introduttivo all’incontro durante il Convegno.

Fare Mondo con le acacie e le formiche

Intervento di Liana al convegno *Fare mondo: poetica del futuro dimenticato* (2017), organizzato dal Giardino dei Ciliegi in collaborazione con SIL. Nell’introduzione spiega che al testo è collegata una presentazione powerpoint per far meglio conoscere il lavoro di Donna Haraway, centrale nel discorso.

Lucia Berlin, una lettura per diffrazione

Intervento di Liana per workshop SIL-Firenze, a cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi, “Lavanderia degli Angeli: prospettive vagabonde sul lavoro”, per il convegno nazionale della Società Italiana delle Letterate & della Wake Forest University Venice, *Visibile e Invisibile. Scritture e rappresentazioni del lavoro delle donne*, Venezia 2019.

Sentir pensando: variazioni sull’intersezionalità

L’intervento è a *LFS-Visioni lesbiche e queer. Riconfigurando il futuro*, Milano 25-27 gennaio 2019. Il tema della VII edizione del Festival a tematica lesbica e queer Lesbiche Fuorisalone è l’intersezionalità. Un’altra versione di questo intervento sarà per Bologna, *LESBICX*, 1-3 febbraio 2019.